



*Jacqueline de Ribes in Yves Saint  
Laurent, 1962*

*Courtesy of The Metropolitan Museum  
of Art, Photograph by Richard Avedon,  
©The Richard Avedon Foundation*

Raramente il **Costume Institute del Metropolitan Museum** di New York dedica una mostra ad una sola persona (era capitato per Jackie Kennedy nel 2001, Iris Apfel nel 2005, Nan Kempner nel 2006). Ora **Harold Koda**, curatore del Costume Institute, ha deciso di rendere omaggio a **“Jacqueline de Ribes: The Art of Style”** (questo il titolo dell'evento in programma sino al 21 Febbraio), motivando così la scelta: «L'approccio di de Ribes ai vestiti era una sorta di affermazione di personalità, che può essere vista come una specie di esibizione artistica».

A molti il suo nome non dirà molto, ma la viscontessa parigina **Jacqueline de Ribes** è stata (ed è, dato che è viva e vegeta portando elegantemente i suoi 86 anni) una delle donne più raffinate di sempre, una vera icona di stile del Novecento, un modello irraggiungibile di classe sia che indossasse capi *haute couture* sia che si lasciasse sedurre dal *ready-to-wear*.

In mostra al Met sono esposti 60 abiti di alta moda - metà disegnati da lei e metà per lei da celebri stilisti come **Valentino, Yves Saint Laurent, Jean-Paul Gaultier, Ralph Lauren, Giorgio Armani, Pierre Balmain, Bill Blass, Roberto Cavalli, John Galliano, Madame Grès** - oltre ad alcune fotografie che la ritraggono, scattate da “big” dell'obiettivo (in primis **Richard Avedon**).

Lo scrittore americano **Truman Capote** l'aveva eletta tra i suoi “cigni”, cioè le amiche dell'*upper class* che si distinguevano per buon gusto e ricercatezza. Fu addirittura

soprannominata **“il De Gaulle della moda”** per il forte temperamento e il fascino signorile, tanto che per lei si può ben parlare di **“leggenda vivente”** dell’alta società internazionale.

Dal 1962 compare regolarmente nell’elenco delle donne meglio vestite al mondo.

Ma, oltre a **“benvestire”**, Jacqueline de Ribes è stata lei stessa designer, donna d’affari, produttrice teatrale e cinematografica, ecologista e filantropa. Nel 1982 de Ribes lanciò con successo a New York una sua linea di abiti *prêt-à-porter* (tanto che Saks Fifth Avenue le offrì un contratto triennale), poi anche una collezione di gioielli, ed ebbe come clienti signore del calibro della baronessa von Thyssen, di Olympia e Marie-Hélène de Rothschild. Joan Collins, Raquel Welch, Barbara Walters, Cher, Danielle Steel.

Si ritirò da questa attività solo nel 1999, anno in cui lo stilista Jean-Paul Gaultier le dedicò la collezione di alta moda intitolata **“Divine Jacqueline”**. Nel 2010 il Presidente francese Nicolas Sarkozy la insignì del prestigioso riconoscimento della Legion d’Onore per le sue attività benefiche e culturali (comunque non si contano i premi che ha ricevuto in tutto il mondo per i suoi meriti professionali e umanitari).

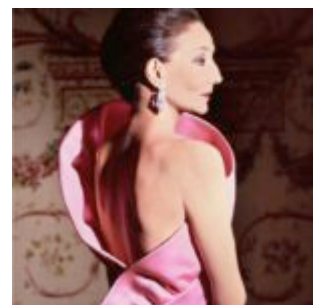


*Gallery View, Haute Couture*

*Courtesy of The Metropolitan Museum of Art/BFA.com*

Dotata di un’aura esotica a incorniciare un fisico da gazzella, con zigomi pronunciati e lunghi capelli neri spesso acconciati secondo fogge etniche, il profilo austero e il taglio orientale degli occhi sottolineato da un tratto di *eyeliner*, Jacqueline de Ribes più di tutte fu **“The Body”** del XX secolo, esteticamente presa a modello e riferimento da creativi, media, opinione pubblica.

Ci sono donne dal fascino innato, che in virtù di un indecifrabile mix di bellezza, eleganza e fortuna diventano leggende incarnando la quintessenza del *glamour*. Donne che nascono con quel “di più” di classe che ne fa un segno visivo. Jacqueline de Ribes modestamente lo nacque.





La Viscontessa dello stile